



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CALABRIA

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI COSENZA CATANZARO E CROTONE

Il Progettista
Arch. Mariano BIANCHI

Collaboratori:

Geom. Oscar Nicola COVELLO

Ass.te Tecn. Giulio STRATICO

Ass.te Tecn. Giuseppe MICCOLI

IL SOPRINTENDENTE E R.U.P.
Arch. Luciano GARELLA



ACQUAFORMOSA (CS) - CHIESA DI S.
GIOVANNI BATTISTA -
PROGETTO: LAVORI DI COMPLETAMENTO
E RESTAURO

PROGETTO DEL 07 febbraio 2014

TAVOLA N° 1

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Spazio a disposizione per le autorizzazioni

Approvato con D.S. n° _____ del _____

Approvato con D.D.R. n° _____ del _____



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA
CALABRIA
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
COSENZA CATANZARO E CROTONE

RELAZIONE STORICA ARTISTICA



La chiesa parrocchiale di Acquafredda dedicata a San Giovanni Battista fu costruita dal 1500 al 1526 da profughi giunti dall'Albania, per concessione dell'Abate della duecentesca Abbazia Cistercense di Santa Maria di Acquafredda che li aveva benevolmente accolti nel suo territorio.

Completamente fatiscente, fu demolita e ricostruita dalle fondamenta tra il 1936 ed il 1938, ad opera del Ministero dei Lavori Pubblici, su progetto dell'Ing. Aldo Mainieri, subendo una radicale trasformazione per poter rispondere più adeguatamente alle esigenze del Rito Bizantino

Tra il 1939 e il 1940 sono state realizzate le sacre icone dell'iconostasi, dal pittore romano Giovanbattista Conti, su tavole di legno con sfondo di oro zecchino.

Vi sono rappresentati i Santi: Atanasio, Nicola di Mira, Giovanni Crisostomo, Pietro, Giovanni Battista, Paolo, Basilio e Lucia. Nella chiesa di San Giovanni Battista sono evidenti elementi dell'architettura romanica a cui il progettista si è ispirato.

L'articolazione ritmica sia delle strutture di sostegno che di quelle sostenute, la complessa organizzazione delle masse e degli spazi che danno un senso di robustezza accentuata dalla presenza di lesene e contrafforti, fanno della chiesa matrice di Acquaformosa uno splendido esempio del romanico dell'Italia meridionale.

In questa chiesa si incontrano, fondendosi, i tipi e le forme occidentali ed il mondo greco.

La pianta si sviluppa in lunghezza con asse longitudinale, a tre livelli: navata – solea - vima. Solidi pilastri rettangolari sostengono le spinte laterali degli archi a tutto sesto che separano la navata centrale dalle due laterali.

Sul lato orientale della navata centrale vi è una parte sopraelevata, è il solea, che è il luogo della comunione dei fedeli, oltre il solea, diviso dall'iconostasi, che letteralmente significa luogo delle icone, su un piano ancora superiore si trova l'altare, dove si accede attraverso la Porta Regale, all'interno dell'altare si erge la tavola santa che, per mistica trasposizione, raffigura il Signore stesso. La parete absidale è liscia e presenta al centro una bifora, è priva di catino.

Il transetto separa il Vima dal resto della chiesa.

Il braccio del transetto a nord è coperto da volta a botte e da l'accesso ad un locale seminterrato posto sotto l'abside, mentre nel braccio a sud si innalza il campanile.

La navata sinistra con soffitto piano è divisa in tre campate e culmina con il battistero, la parete esterna è finestrata con due monofore ad arco a tutto sesto strombate all'interno.

La navata destra simile alla sinistra termina con il transetto.

La facciata esterna presenta al centro l'ingresso preceduto dal protiro sopra il quale il rosone da luce alla navata centrale.

Sopra il rosone loggette ed archetti la rendono elegante ed animata, culmina con la classica forma romanica detta "a capanna".

Le lesene dividono il corpo centrale dai due laterali.

Il campanile a torre ottagonale culmina con la cupola coperta con elementi decorativi di manufatti in argilla dipinti con smalti policromi.

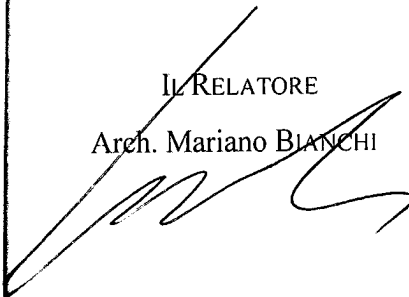
Negli anni '50/'60 subì varie riparazioni a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Cosenza; e negli anni '70, ad opera del Ministero dei Beni Culturali, gli ultimi interventi, sul tetto e sul pavimento.

Entrando dalla grande porta, attualmente in bronzo, che riproduce fedelmente l'originale conservata all'interno della Chiesa, con le aquile bicipiti simbolo dell'impero d'oriente, lo sguardo si posa sulla volta del solea dove domina la maestosa figura del Cristo Pantocrator, con fondo in oro e dai lati i simboli dei quattro evangelisti.

Cosenza, 07 febbraio 2014

IL RELATORE

Arch. Mariano BIANCHI



IL SOPRINTENDENTE E R.U.P.

(Arch. Luciano GARELLA)

